



Data	Protocollo N°	Class:	Fasc.	Allegati N°
22/05/2023	0274225	H.400.25.1		1 per tot.pag. 8

Oggetto: Area CEDIV di Via Ulloa, fraz. Marghera a Venezia. Risultati del Piano di Caratterizzazione e Analisi di Rischio sanitario ambientale su suoli e acque di falda. **Trasmissione del verbale della Conferenza di Servizi istruttoria del 14/04/2023.**

A CEDIV S.p.A.
cediv@legalmail.it

Al Comune di Venezia
Area Sviluppo del Territorio e Città sostenibile
Settore Bonifiche, Valutazioni ambientali e gestione strategica
territorio@pec.comune.venezia.it

Alla Città metropolitana di Venezia
Difesa del suolo e Tutela del Territorio
Ufficio bonifiche
protocollo.cittametropolitana.ve@pecveneto.it

All' A.R.P.A.V.
U. O. Bonifiche dei Siti Contaminati Veneto Orientale
Ufficio Macroarea SIN (VE)
dapve@pec.arpav.it

All' Azienda ULSS 3 Serenissima
Dipartimento di Prevenzione -Distretto del Veneziano
protocollo.aulss3@pecveneto.it

Area Tutela e Sicurezza del Territorio
Direzione Progetti speciali per Venezia
U.O. Bonifiche ambientali e Legge speciale per Venezia
Cannaregio, 168 – Palazzo Sceriman – 30121 Venezia Tel. 041279 – 5941 – 2243
<http://www.regione.veneto.it>
PEC: progettispecialivenezia@pec.regione.veneto.it



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

In riferimento all'oggetto, si trasmette, in allegato, copia del verbale della Conferenza di Servizi istruttoria del 14/04/2023.

Distinti saluti.

Il Direttore
Arch. Matteo Lizier

*PO - Interventi per il risanamento del Bacino Scolante
e della Laguna di Venezia
Dott. Simone Fassina Tel. 041 – 2795713*

Pratica n. 17/2023

*Referente tecnico:
ing. Daniela Biasiotto daniela.biasiotto@regione.veneto.it Tel. 041 2795999*

copia cartacea composta di 2 pagine, di documento amministrativo informatico firmato digitalmente da MATTEO LIZIER, il cui originale viene conservato nel sistema di gestione informatica dei documenti della Regione del Veneto - art.22.23.23 ter D.Lgs 7/3/2005 n. 82

*Area Tutela e Sicurezza del Territorio
Direzione Progetti speciali per Venezia
U.O. Bonifiche ambientali e Legge speciale per Venezia
Cannaregio, 168 – Palazzo Sceriman – 30121 Venezia Tel. 041279 – 5941 – 2243
<http://www.regione.veneto.it>
PEC: progettispecialivenezia@pec.regione.veneto.it*



Area Tutela e Sicurezza del Territorio
Direzione Progetti speciali per Venezia

Legge Regionale n. 19/2013. Approvazione dei progetti di bonifica di siti inquinati ubicati nell'ambito territoriale del Bacino Scolante nella Laguna di Venezia.

CONFERENZA DI SERVIZI ISTRUTTORIA

Verbale della seduta del
14 aprile 2023

La Conferenza di Servizi istruttoria è stata convocata con nota protocollo n. 173878 del 29/03/2023, per il giorno 14 aprile 2023, in video collegamento, con cabina di regia presso gli uffici della Direzione Progetti speciali per Venezia a Palazzo Sceriman, Cannaregio 168, Venezia

Presiede la Conferenza di Servizi l'arch. Matteo Lizier, Direttore della U.O. Bonifiche Ambientali e Legge Speciale per Venezia, giusta delega del Direttore dell'Area Tutela e Sicurezza del Territorio, come da relativo Decreto del Direttore della Direzione Progetti Speciali per Venezia n. 51 del 10/10/2022.

Dopo aver acquisito agli atti le deleghe dei rappresentanti degli Enti convocati, viene dato avvio ai lavori, in video collegamento, con l'esame del seguente argomento:

Proponente: Cediv S.p.A.

Area: Comune di Venezia

Titolo: Area CEDIV di via Ulloa, Marghera (VE). Risultati del Piano di Caratterizzazione e Analisi di Rischio sanitario ambientale sui suoli e acque di falda.

Trasmesso con nota del 20/02/2023 ed acquisito agli atti della Direzione Progetti speciali per Venezia con prot. n. 98679 del 21/02/2023.

L'arch. Lizier introduce l'argomento all'ordine del giorno.

L'ing. Daniela Biasiotto, della Regione del Veneto, descrive sinteticamente la documentazione in esame, che riguarda il sito denominato area Cediv, ubicato a Marghera in Comune di Venezia nella zona immediatamente retrostante la stazione ferroviaria di Venezia-Mestre.

Si tratta di un'area dell'estensione di circa 6 ettari attualmente non utilizzata e in stato di abbandono. Per tale sito, il Comune di Venezia, ha approvato, con Deliberazione n. 76 del 29/07/2020, la Variante al Piano degli Interventi n. 11, relativa all'area per attrezzature pubbliche e private di via Ulloa a Marghera, in cui sono individuate le due unità minime di intervento denominate UMI1 e UMI2, per le quali sono previste specifiche destinazioni d'uso.

Con riferimento alla destinazione d'uso prevista, il Proponente ha eseguito il Piano di Caratterizzazione e ha effettuato le valutazioni di analisi di rischio considerando la previsione di utilizzo del sito, calandole quindi nel contesto dell'intervento edilizio previsto.

Per quanto riguarda le indagini eseguite, si ricorda che il Piano di Caratterizzazione era stato progettato tenendo in considerazione le indagini pregresse già eseguite sul sito.

Si osserva quanto segue:

- Con riferimento a quanto richiesto nel Verbale della Conferenza di servizi Istruttoria del 04/02/2020, in cui si chiede al Proponente di *"implementare la rete piezometrica come prevede la DGRV 2922/03 dimostrando l'eventuale assenza della falda del riporto e ricostruendo il modello idrogeologico del sottosuolo"*, nella documentazione trasmessa non si trova adeguata giustificazione relativamente alla dimostrazione dell'assenza della falda del riporto ed inoltre non risulta sia stata effettuata la ricostruzione della direzione prevalente della prima falda.
- Con riferimento a quanto richiesto nel Verbale della Conferenza di Servizi Decisoria del 03/09/2020 allegato al Decreto n. 82 del 30/10/2020, in cui si chiede che *"in corrispondenze delle trincee"*

eseguite in passato sono stati rinvenuti rifiuti di natura diversa da ceneri di pirite e sabbie di fonderia. Si chiede alla ditta di indagare tutte le zone con presenza di rifiuti”, risulta che l’approfondimento richiesto sia stato eseguito per i materiali identificati come ceneri di pirite e sabbie di fonderia, non per i “rifiuti di natura diversa”; si chiede al Proponente di motivare il piano di indagini effettuato, con particolare riferimento al mancato approfondimento sui “rifiuti di natura diversa”.

Per quanto riguarda il documento di analisi di rischio, si osserva quanto segue:

- Le valutazioni sono condotte con riferimento alla variante urbanistica approvata, ma anche alla distribuzione planimetrica prevista nella proposta progettuale che, al momento, non risulta ancora approvata, fatto salve diverse indicazioni che dovessero emergere nel corso della conferenza di servizi. All’interno delle due unità minime di intervento sono previste più destinazioni d’uso, tuttavia non è riportata nella variante urbanistica approvata una planimetria di zonizzazione che specifichi la tipologia di utilizzo all’interno delle due unità minime. Si ritiene opportuno un approccio maggiormente cautelativo nell’elaborazione dell’analisi di rischio, con l’applicazione di un limite di riferimento pari alla CSC di colonna A per l’intera unità minima di intervento UMI2. Si ritiene dunque necessaria una integrazione dell’analisi di rischio, con l’elaborazione della stessa nello scenario attuale legato alla sola destinazione d’uso.
- Le valutazioni relative allo stato futuro sono condotte considerando la conformazione attuale dei luoghi, rispetto alla potenziale contaminazione rilevata sui comparti Suolo Superficiale, Suolo Profondo e Acque Sotterranee, nonché con riferimento alle caratteristiche degli edifici in progetto. Come più volte sottolineato nel documento, le caratteristiche degli edifici in progetto saranno tenute in considerazione nella definizione dell’intervento di bonifica più opportuno, in quanto potenzialmente potrebbero operare come presidio di interruzione dei percorsi o come barriera all’intrusione di vapori. Al fine di poter operare una definizione degli interventi di bonifica/messa in sicurezza necessari e la conseguente valutazione sulla valenza delle opere previste come presidi di interruzione dei percorsi o come barriera, si ritiene opportuno che la simulazione del percorso di esposizione legato all’inalazione di vapori indoor sia condotta considerando la presenza di edifici con parametri di default, per bersagli umani identificati con tutti i potenziali fruitori connessi alla destinazione urbanistica del sito.

L’ing. Giulia Giroto, rappresentante di ARPAV, condivide le osservazioni della Regione del Veneto e aggiunge quanto segue.

- Dal punto di vista tecnico, si ritiene che l’Analisi di rischio allo stato futuro sia valutabile solo con riferimento ad un progetto già approvato e depositato in Comune.
- Il modello dell’Analisi di Rischio dovrebbe tener conto dello stato attuale del sito: in particolare, nel sito in questione, considerato che allo stato attuale non vi sono bersagli perché il sito è dismesso, il Proponente dovrebbe elaborare l’Analisi di Rischio considerando le diverse destinazioni d’uso del suolo (verde-residenziale e commerciale-industriale) ipotizzando dei bersagli e considerando i parametri di default, senza tener conto di eventuali edifici che andrebbero ad operare quali barriere e/o misure di interruzione dei percorsi.
- Considerato che all’interno del documento oggetto della presente istruttoria, nell’ambito dell’Analisi di Rischio sito-specifica, vengono presentati gli scenari di esposizione “verde-residenziale”, “commerciale-industriale” e “Student-hotel”, sia non considerando la lisciviazione in falda sia considerando la lisciviazione in falda, ma agli atti il Proponente ha inviato i files di Risk-net solo degli scenari senza lisciviazione in falda, la scrivente Agenzia richiede che, per completezza, vengano inviati agli Enti anche i files di Risk-net degli scenari con lisciviazione in falda.
- Per quanto riguarda la direzione di falda, è stata presa in considerazione la direzione di deflusso regionale che va generalmente da Nord-Ovest verso Sud-Est e che il Proponente afferma venire rispettata anche nel sito in oggetto. La scrivente Agenzia ritiene che tale direzione di deflusso debba essere verificata con misurazioni di campo e presentata agli Enti una planimetria del sito che riporti le linee isofreatiche. Considerato che è stata effettuata soltanto una campagna ritenuta significativa di indagini delle acque sotterranee durante la caratterizzazione del sito, si consiglia di effettuare delle campagne di misura della freaticimetria dei pozzi/piezometri che siano rappresentative di ogni stagione dell’anno al fine di verificare il reale andamento della falda. Si precisa inoltre che ARPAV aveva verificato in campo e verbalizzato la non necessità di investigare la falda del riporto in quanto non significativa/assente.
- Si richiama quanto ipotizzato dal Proponente per lo studio di Analisi di Rischio:

1. sia nello scenario "verde-residenziale", in cui viene affermato: *"nell'ambito degli edifici residenziali si evidenzia che non risulteranno attive le vie di esposizione di ingestione e contatto dermico, pertanto per tali aree si dovrà tener conto, come obiettivo di bonifica, delle CSR relative alla sola inalazione, che risultano essere relative al solo mercurio elementare (CSR pari a 9,33 mg/kg ss) e al benzene (pari alla CSC residenziale di 0.1 mg/kg ss), che però non vengono mai superate nei suoli superficiali presenti in tali aree. Quindi, non necessitano di interventi di bonifica una volta realizzati gli edifici."*
2. sia nello scenario "commerciale-industriale" per cui viene affermato: *"Si ricorda che quest'area sarà oggetto in ambito di riqualificazione di opere di scavo e costruzione di nuove strutture. Di conseguenza anche il PoB potrebbe essere sviluppato in modo tale da predisporre un intervento sulle acque che preveda opere di contenimento/monitoraggio. [...] Inoltre tale area commerciale presenterà in futuro limitate aree dove si prevede la potenziale penetrazione delle acque meteoriche poiché risulterà quasi completamente pavimentata. Quindi risulta un esercizio di cui non verrà tenuto conto per la determinazione degli obiettivi di bonifica"*.

A tal proposito, non si ritiene condivisibile applicare le suddette ipotesi a priori. Nel primo caso (scenario "verde-residenziale"), devono essere considerate come vie di esposizione anche le vie di ingestione e di contatto dermico e qualora la simulazione, per questo determinato percorso, facesse emergere la presenza di rischio e il Proponente, al fine di evitare la diffusione di tali inquinanti, prevedesse la progettazione di edifici quali barriera come misura di interruzione dei percorsi, quest'ultima dovrà essere preventivamente approvata come progetto di messa in sicurezza/bonifica in sede di conferenza dei servizi. Nel secondo caso (scenario "commerciale-industriale") non si ritiene condivisibile valutare a priori la futura realizzazione di scavi, edifici e pavimentazione, che dovranno essere considerati successivamente nell'ambito di un progetto di bonifica e dovranno essere approvati in sede di Conferenza di Servizi.

- Considerato quanto ipotizzato dal Proponente: *"Resta comunque ovviamente il fatto che il terreno escavato in tali aree dovrà essere trattato come un rifiuto codice EER "170504 suolo proveniente da siti contaminati" eventualmente trattato in loco per un suo eventuale riutilizzo"* l' Agenzia ritiene che l'attribuzione del codice EER di tutti i rifiuti debba essere verificata in fase di produzione del rifiuto stesso, anche con apposite analisi chimiche che ne attestino la non pericolosità e nel rispetto della parte IV Titolo I, D. Lgs. 152/2006; si ricorda, inoltre, che per l'eventuale riutilizzo di terre e rocce da scavo (e non di rifiuti) in siti oggetto di bonifica, il Proponente deve attenersi agli artt. 25 e 26 del DPR 120/2017 e per l'eventuale trattamento, questo deve essere preventivamente autorizzato.
- Per quanto riguarda la simulazione dell'Analisi di Rischio in modalità diretta e inversa, il Proponente inserisce un valore sito specifico per i parametri Zcrack – profondità delle fondazioni/muri pari a 0,70 m e Lcrack – spessore delle fondazioni/muri pari a 1,8 m per lo scenario verde-residenziale, 0,2 m e 0,6 m per lo scenario commerciale-industriale 0,2 m e 2 m per lo scenario Student Hotel (parametri di default pari a 0,15 m e 0,15 m); in merito a tale assunzione si ritiene opportuno che l'AdR sia elaborata considerando il rischio indoor e utilizzando parametri di default, considerato il fatto che oggi non sono presenti edifici sul sito. Qualora la simulazione facesse emergere la presenza di rischio, il Proponente potrebbe successivamente presentare all'interno del Progetto di Bonifica la proposta di costruzione di edifici come misura di interruzione dei percorsi, che dovrà essere preventivamente approvata in sede di conferenza dei servizi, mediante valutazioni di rischio sito specifiche tarate sui parametri relativi agli edifici in progetto: questo comporterà il fatto che tali valori debbano poi essere mantenuti e, nel caso specifico, rispettati anche nella fase esecutiva dell'opera in tutte le sue parti, pena la necessità di una nuova implementazione dell'Analisi di Rischio. I valori adottati per i suddetti parametri dovranno, quindi, essere posti come vincolo urbanistico per il sito ed oggetto di verifica in fase di approvazione del progetto esecutivo.
- Per quanto riguarda la simulazione dell'Analisi di Rischio, in cui viene più volte ribadito dal Proponente che può essere esclusa la lisciviazione in falda e che i risultati analitici delle acque di falda non conformi ai limiti normativi imposti delle CSC per le acque sotterranee sono riconducibili a "lievi e sporadici superamenti" per cui il Proponente "presuppone di dover intervenire con un monitoraggio successivo alle opere di realizzazione degli interventi di riqualificazione al fine di accertare se tali sporadici superamenti risultino significativi e necessitino di interventi specifici", non è accettabile che il Proponente escluda dall'analisi di rischio i superamenti e le evidenze riscontrate nelle acque sotterranee.

La dott.ssa Silvia Fant, rappresentante del Comune di Venezia, osserva quanto segue.

- Il Proponente sostiene che la progettazione delle opere edilizie è a livello preliminare ed è in fase di elaborazione la relativa progettazione definitiva che sarà allineata al Progetto di bonifica che dovrà essere presentato. Si fa presente che la collocazione delle strutture con destinazione d'uso differente (per le quali i limiti di riferimento sono le CSC di Colonna A/Colonna B) nell'UMI 2, nella quale le destinazioni possibili sono direzionale/parcheggio multipiano/commerciale/ricettivo/residenziale, non è stata ancora definita e approvata dal punto di vista edilizio. Nelle aree interne all'UMI 2 considerate a destinazione commerciale, nelle quali non vi sono superamenti delle CSC colonna B, sono stati invece rilevati superamenti delle CSC colonna A. Tanto rilevato, si ritiene che qualsiasi modifica allo stato dell'area rispetto a quanto ipotizzato negli scenari previsti nell'elaborato di analisi del rischio presentato, nonché ogni variazione delle modalità di utilizzo del sito, saranno da considerarsi modifiche sostanziali rispetto agli obiettivi di bonifica sito specifici definiti mediante la procedura di analisi di rischio stessa. Ciò dovrà quindi comportare una nuova applicazione dell'analisi di rischio per la definizione di obiettivi di bonifica che tengano in considerazione i nuovi scenari eventualmente intervenuti.
- Si precisa che, con riferimento all'UMI1, nella variante approvata sono già definite le porzioni destinate alla viabilità (evidenziate in colore grigio scuro), pertanto per le suddette aree si ritengono applicabili le CSC di colonna B.

La dott.ssa Elisa Chiamenti, del Comune di Venezia, osserva che dall'istruttoria della documentazione trasmessa, con particolare riferimento agli approfondimenti relativi alla presenza di ceneri di pirite e di sabbie di fonderia, non è chiaro se il Proponente intende considerare i suddetti materiali come rifiuto o come materiali di riporto. A tal proposito, rileva che l'analisi di rischio non è applicabile ai rifiuti.

Il dott. Francesco Penzo, del Comune di Venezia, integra quanto già osservato, precisando che il progetto edilizio è già ad un buon livello di dettaglio e che difficilmente la distribuzione planimetrica che verrà proposta ad approvazione si discosterà da quanto previsto negli elaborati progettuali allegati alla documentazione trasmessa.

Il geom. Paolo Ciuffi, rappresentante della Città Metropolitana di Venezia, osserva quanto segue.

- Si prende atto degli esiti della caratterizzazione eseguita e si rimanda alla valutazione di ARPAV per la correttezza dell'Analisi di rischio presentata.
- Si evidenzia che il Proponente esprime una serie di valutazioni sulla destinazione d'uso futura dell'area, per cui ha elaborato l'Analisi di Rischio sulla base dello sviluppo edilizio ipotizzato con la Variante al Piano degli Interventi n. 11 approvata dal Comune di Venezia, relativa all'area per attrezzature pubbliche e private di via Ulloa a Marghera. Si rileva pertanto che una destinazione d'uso diversa o con sviluppi edilizi diversi da quanto finora previsto comporterà la necessità di revisione dell'Analisi di Rischio. Evidenzia che il Proponente dichiara che il Progetto di Bonifica dei suoli sarà allineato alla progettazione definitiva dello sviluppo delle opere edilizie, per cui si rileva la stretta interconnessione tra intervento edilizio ed intervento di bonifica dei suoli.
- Si evidenzia che le indagini eseguite per ricercare la presenza di residui/materiali/rifiuti nell'area posta a nord est del sito hanno rilevato la presenza sia di un residuo di colore grigio di origine industriale definito quali "sabbie di fonderia", sia un residuo di colore viola definito come "ceneri di pirite". Si ritiene che tali residui non rientrino nella definizione di materiali di riporto pertanto dovranno essere classificati come rifiuti e, considerata la loro posizione nel suolo superficiale, rimossi e smaltiti a norma di legge. A tal proposito, si raccomanda la corretta attribuzione del codice CER, anche al fine dell'ammissibilità agli impianti di smaltimento/trattamento che saranno individuati.

La dott.ssa Gregio, rappresentante di AULSS 3 Serenissima, non ha osservazioni sulla documentazione presentata, per quanto di competenza.

Segue la discussione fra Enti e si concorda che:

- Si ritiene condivisibile la formulazione dell'analisi di rischio sanitario trasmessa per lo scenario futuro, considerando la conformazione attuale dei luoghi, nonché riferita alle caratteristiche degli edifici e delle pavimentazioni in progetto, redatta con lo scopo di dimostrare la valenza delle opere

previste nel progetto edilizio come presidi di interruzione dei percorsi o come barriera per l'intrusione di vapori e/o la lisciviazione. Si ricorda che i parametri utilizzati per la valutazione di rischio nello stato futuro, con particolare riferimento alle caratteristiche degli edifici e delle pavimentazioni previste, dovranno essere tenuti a riferimento per la progettazione dell'intervento di bonifica: di conseguenza comporteranno un vincolo sul sito e la necessità di verifica e mantenimento nel tempo, fatta salva la possibilità di rivedere o integrare l'analisi di rischio, in caso di modifica delle condizioni. Si precisa che qualsiasi modifica allo stato di progetto dell'area rispetto a quanto ipotizzato negli scenari previsti nell'elaborato di analisi del rischio presentato, nonché ogni variazione delle modalità di utilizzo del sito, con particolare riferimento alla distribuzione planimetrica prevista, saranno da considerarsi modifiche sostanziali e comporteranno la necessità di revisione dell'analisi di rischio, per la definizione di obiettivi di bonifica che tengano in considerazione i nuovi scenari eventualmente intervenuti.

- Al fine di definire la necessità di intervento e gli obiettivi di bonifica, il Proponente deve integrare il documento di analisi di rischio con una valutazione relativa allo scenario attuale, legato alla sola destinazione d'uso del sito, in conformità alle previsioni della Variante al Piano degli interventi, prevedendo cautelativamente l'applicazione di un limite di riferimento pari alla CSC di colonna A per l'intera unità minima di intervento UMI2. Si richiede che le valutazioni siano condotte rispetto allo stato attuale dei luoghi, per bersagli umani identificati con tutti i potenziali fruitori connessi alla destinazione urbanistica del sito. La valutazione del percorso di esposizione legato all'inalazione di vapori indoor dovrà essere condotta considerando parametri di default per gli edifici (Linee guida APAT).
- Non sono condivisibili le valutazioni di rischio ambientale a protezione della falda, sia relativamente all'ipotesi di esclusione del percorso di lisciviazione da suolo insaturo in falda, sia relativamente alla considerazione dei superamenti delle CSC nelle acque sotterranee rilevati ai POC come "lievi e sporadici superamenti". Il Proponente dovrà trasmettere una revisione delle valutazioni di rischio ambientale, integrata per entrambi gli scenari richiesti, attuale e futuro, considerando i superamenti delle CSC rilevati nella matrice acque e considerando il percorso di lisciviazione da suolo insaturo in falda.
- Si chiede che siano trasmessi agli Enti tutti i file utilizzati per l'elaborazione dell'analisi di rischio (Risk-net).
- Si chiede che sia effettuata la verifica della direzione prevalente della falda mediante misurazioni di campo effettuate in diverse stagioni dell'anno, al fine di verificare il reale andamento della falda e che sia trasmesso un report contenente i dati rilevati e una planimetria del sito con la ricostruzione delle linee isopiezometriche e della direzione prevalente della falda.
- Con riferimento al punto del Verbale della Conferenza di Servizi Decisoria del 03/09/2020 allegato al Decreto n. 82 del 30/10/2020, secondo cui: "*in corrispondenza delle trincee eseguite in passato sono stati rinvenuti rifiuti di natura diversa da ceneri di pirite e sabbie di fonderia. Si chiede alla ditta di indagare tutte le zone con presenza di rifiuti*", risulta che l'approfondimento richiesto sia stato eseguito per i materiali identificati come ceneri di pirite e sabbie di fonderia, non per i "rifiuti di natura diversa". A tal proposito; si chiede al Proponente di motivare il piano di indagini effettuato con particolare riferimento al mancato approfondimento sui "rifiuti di natura diversa".
- Si chiede al Proponente di integrare la documentazione trasmessa, approfondendo e chiarendo se intende considerare i materiali identificati come *ceneri di pirite e sabbie di fonderia* come rifiuto o in alternativa come materiali di riporto, in modo da dimostrare che i materiali siano da assoggettare all'analisi di rischio. Qualora si preveda la rimozione dei suddetti materiali/rifiuti, si raccomanda la corretta attribuzione del codice CER, anche al fine dell'ammissibilità agli impianti di smaltimento/trattamento che saranno individuati.

Vengono videocollegati i rappresentanti di CEDIV Spa, cui viene riassunto l'esito della Conferenza di Servizi.

La dott.ssa Scanferla, consulente di Cediv Spa, in accordo con quanto richiesto e osservato dagli Enti, precisa quanto segue.

- Il Proponente provvederà all'esecuzione degli approfondimenti richiesti nonché alle misure freaticometriche (presumibilmente 3-4 campagne di monitoraggio programmate in tempi diversi).
- Saranno prodotte le integrazioni alle valutazioni di analisi di rischio sanitario anche nello scenario attuale, secondo quanto richiesto.

- Con riferimento alle valutazioni di rischio ambientale a protezione della falda, la documentazione sarà revisionata come richiesto.

L'ing. Bottari, di Cediv Spa, aggiunge che l'esecuzione dell'intervento di bonifica, che si renderà necessario anche a seguito delle prescrizioni/osservazioni della presente Conferenza di Servizi, verrà considerato nel complesso delle valutazioni economiche che saranno condotte dalla proprietà con riferimento all'investimento previsto sull'area.

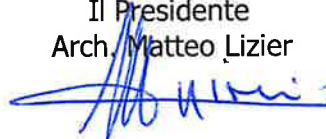
Dopo ampia e approfondita discussione, preso atto di quanto sopra esposto, la Conferenza di servizi ritiene di sospendere l'esame del documento presentato, richiedendo le seguenti integrazioni documentali:

1. Si ritiene condivisibile la formulazione dell'analisi di rischio sanitario trasmessa per lo scenario futuro, considerando la conformazione attuale dei luoghi, nonché riferita alle caratteristiche degli edifici e delle pavimentazioni in progetto, redatta con lo scopo di dimostrare la valenza delle opere previste nel progetto edilizio come presidi di interruzione dei percorsi o come barriera per l'intrusione di vapori e/o la lisciviazione. Si ricorda che i parametri utilizzati per la valutazione di rischio nello stato futuro, con particolare riferimento alle caratteristiche degli edifici e delle pavimentazioni previste, dovranno essere tenuti a riferimento per la progettazione dell'intervento di bonifica; di conseguenza comporteranno un vincolo sul sito e la necessità di verifica e mantenimento nel tempo, fatta salva la possibilità di rivedere o integrare l'analisi di rischio, in caso di modifica delle condizioni. Si precisa che qualsiasi modifica allo stato di progetto dell'area rispetto a quanto ipotizzato negli scenari previsti nell'elaborato di analisi del rischio presentato, nonché ogni variazione delle modalità di utilizzo del sito, con particolare riferimento alla distribuzione planimetrica prevista, saranno da considerarsi modifiche sostanziali e comporteranno la necessità di revisione dell'analisi di rischio, per la definizione di obiettivi di bonifica che tengano in considerazione i nuovi scenari eventualmente intervenuti.
2. Al fine di definire la necessità di intervento e gli obiettivi di bonifica, il Proponente deve integrare il documento di analisi di rischio con una valutazione relativa allo scenario attuale, legato alla sola destinazione d'uso del sito, in conformità alle previsioni della Variante al Piano degli interventi, prevedendo cautelativamente l'applicazione di un limite di riferimento pari alla CSC di colonna A per l'intera unità minima di intervento UMI2. Si richiede che le valutazioni siano condotte rispetto allo stato attuale dei luoghi, per bersagli umani identificati con tutti i potenziali fruitori connessi alla destinazione urbanistica del sito. La valutazione del percorso di esposizione legato all'inalazione di vapori indoor dovrà essere condotta considerando parametri di default per gli edifici (Linee guida APAT).
3. Non sono condivisibili le valutazioni di rischio ambientale a protezione della falda, sia relativamente all'ipotesi di esclusione del percorso di lisciviazione da suolo insaturo in falda, sia relativamente alla considerazione dei superamenti delle CSC nelle acque sotterranee rilevati ai POC come "lievi e sporadici superamenti". Il Proponente dovrà trasmettere una revisione delle valutazioni di rischio ambientale, integrata per entrambi gli scenari richiesti, attuale e futuro, considerando i superamenti delle CSC rilevati nella matrice acque e considerando il percorso di lisciviazione da suolo insaturo in falda.
4. Si chiede che siano trasmessi agli Enti tutti i file utilizzati per l'elaborazione dell'analisi di rischio (Risk-net).
5. Si chiede che sia effettuata la verifica della direzione prevalente della falda mediante misurazioni di campo effettuate in diverse stagioni dell'anno, al fine di verificare il reale andamento della falda, e che sia trasmesso un report contenente i dati rilevati e una planimetria del sito con la ricostruzione delle linee isopiezometriche e della direzione prevalente della falda.
6. Con riferimento al punto del Verbale della Conferenza di Servizi Decisoria del 03/09/2020 allegato al Decreto n. 82 del 30/10/2020, secondo cui "*in corrispondenze delle trincee eseguite in passato sono stati rinvenuti rifiuti di natura diversa da ceneri di pirite e sabbie di fonderia. Si chiede alla ditta di indagare tutte le zone con presenza di rifiuti*", risulta che l'approfondimento richiesto sia stato eseguito per i materiali identificati come ceneri di pirite e sabbie di fonderia, non per i "rifiuti di natura diversa". A tal proposito; si chiede al Proponente di motivare il piano di indagini effettuato con particolare riferimento al mancato approfondimento sui "rifiuti di natura diversa".

7. Si chiede al Proponente di integrare la documentazione trasmessa, approfondendo e chiarendo se intende considerare i *materiali identificati come ceneri di pirite e sabbie di fonderia* come rifiuto o in alternativa come materiali di riporto, in modo da dimostrare che i materiali siano da assoggettare all'analisi di rischio. Qualora si preveda la rimozione dei suddetti materiali/rifiuti, si raccomanda la corretta attribuzione del codice CER.

Il termine per la conclusione del procedimento relativo all'approvazione del documento in esame viene sospeso in attesa della documentazione richiesta ai punti 2, 3, 4, 5, 6, 7 e 8, che dovrà essere presentata entro 60 giorni dal ricevimento del presente verbale.

Il Verbalizzante
Ing. Daniela Biasiotto


Il Presidente
Arch. Matteo Lizier


I partecipanti alla Conferenza di Servizi presenti per tutta la seduta o in parte:

Arch. Matteo Lizier – Regione del Veneto
Dott. Simone Fassina – Regione del Veneto
Ing. Daniela Biasiotto – Regione del Veneto
Dott. Marco Cappellato – Regione del Veneto
Ing. Giulia Giroto – ARPAV UO Bonifiche dei Siti Contaminati – Veneto Orientale
Dott. Massimo Mazzola - ARPAV UO Bonifiche dei Siti Contaminati
Geom. Paolo Ciuffi – Città Metropolitana di Venezia
Dott. Matteo Perini – Città Metropolitana di Venezia
Dott. Alessandro Borgarelli – Città Metropolitana di Venezia
Dott. ssa Maria Gregio – A.U.L.S.S. 3 Serenissima
Dott. ssa Laura Visentin – A.U.L.S.S. 3 Serenissima
Dott. ssa Silvia Fant – Comune di Venezia
Dott.ssa Elisa Chiamenti – Comune di Venezia
Dott. Francesco Penzo – Comune di Venezia

I partecipanti alla Conferenza di Servizi (per la ditta proponente) presenti per tutta la seduta o in parte:

Dott. Enrico Marin (TEV Group Srl) – consulente di CEDIV SpA
Dott. Daniele Fronza (TEV Group Srl) – consulente di CEDIV SpA
Dott. ssa Petra Scanferla (Fondazione Ca' Foscari) – consulente di CEDIV Spa
Dott.ssa Giulia Meneghini (Fondazione Ca' Foscari) – consulente di CEDIV Spa
Ing. Marco Bottari – CEDIV Spa

